

IL PROLETARIO

ORGANO UFFICIALE DELLA F. S. I.

I grandiosi moti di classe negli Stati del West La tragica lotta dell'I. W. W. contro tutti i nemici del proletariato

LOTTA DI RIVENDICAZIONE SOCIALE

Se Max Nordau avesse voglia di aggiungere un capitolo al suo libro: "Le Menzogne della nostra civiltà", gli ne offrirebbe eloquente argomento il giornalismo moderno e potrebbe intitolarlo: "La menzogna della stampa". E' certo che non stonerebbe accanto agli altri capitoli: "La menzogna economica", "La menzogna religiosa", ecc.

Il giornalismo moderno è ormai diventato un ingranaggio vitale della civiltà capitalistica; e come questa è impastata di menzogne e di orrori, così la stampa che ne è l'espressione pubblica e tipica, non ha altro ufficio all'infuori di quello di diffondere menzogne, per sorreggere questa società, celarne le colpe, nascondere gli obbrobri; parliamo, si capisce, della grande stampa, di quella incaricata di "lavorare" l'opinione pubblica secondo gli interessi delle grandi compagnie capitalistiche.

Chi non s'è sentito preso da un senso di sgomento e di nausea, negli ultimi giorni della settimana scorsa, leggendo i particolari degli avvenimenti relativi allo sciopero dei minatori dell'Arizona?

Quei minatori erano in sciopero perché incitati da agenti tedeschi, l'I. W. W. che li guida era pagata dall'oro tedesco; lo sciopero aveva solo lo scopo di paralizzare le miniere onde sbottare la guerra a favore dei tedeschi; tutti gli I. W. W. d'America dovevano essere arrestati (è in questa democraticissima aspirazione che culmina la libidine liberticida di questi signori al soldo dei "trusts") e deportati come cani appestati — ed infatti, per incominciare, i cittadini "pacifici" di un paese colpito dallo sciopero, armatisi, avevano arrestato e deportato oltre mille scioperanti... in attesa del resto...

Tale il quadro fatto dalla stampa mercenaria: e lo ha messo in mostra incominciato con minacce di repressione contro i repressi... Un "bluff" tanto colossale quanto perfido e vile.

I padroni che guadagnano miliardi sul martirio dei minatori chi negano un pane meno amaro? I capi e i soprintendenti chi li insultano nella loro dignità dopo averli sfruttati a sangue?

No, tutto ciò non passa neppure dalla mente al giornalista moderno e... democratico, che deve difendere il padrone ad ogni costo, che deve farla da cane da guardia dei negrieri dell'industria, del commercio e della finanza.

E neppure pensa, il giornalista prezzolato, se per caso possa esservi un solo legittimo e umano movente per un così grande movimento di masse; nella considerazione, facile a farsi del resto anche da un asino che non sia un... giornalista democratico, che ne chiacchiere di agitatori, né lusinghe di nemici valgono a spingere al cimento e ai rischi di una grande lotta migliaia di lavoratori, se non v'è il lievitico decisivo nelle loro condizioni di miseria e di stenti e nella speranza, più santa che umana, di un loro migliore avvenire.

Oh, il nostro giornalista non può pensare a questo, altrimenti non sarebbe più il giornalista... moderno e democratico, degno della morale felina del capitalismo che lo paga.

LA GUERRA E I CONFLITTI DI CLASSE

E così si trincerano dietro la calunnia più infame: scioperi provocati dai tedeschi! Calunnia

infame e comoda: che serve, ad un tempo, a mettere in cattiva luce gli scioperanti davanti all'ingenua anima di questo popolo, a screditare una organizzazione tenuta e ad esonerare i padroni da ogni obbligo di render conto del loro sfruttamento e di cedere più umane condizioni per i loro schiavi sventurati.

I poveri minatori, scendendo nelle viscere spaventose della terra, ove lasciano quotidianamente brandelli della propria carne martoriata; vittime delle più spietate malattie che straziano la loro esistenza innumeri tempo, quando la morte, che sogghigna tragicamente negli antri bui della mina, non li afferra e li finisce in un attimo solo, al rombo di una esplosione o sotto il peso della nera volta crollante; i poveri martiri del sottosuolo, passando la propria grama e assistenza nelle tenebre perenni, trascinandosi per poco pane una vita da forzati, danno a questa perfida civiltà borghese il più vitale alimento: senza di essi la civiltà contemporanea, che è la civiltà del ferro e del carbone e del rame e dell'acciaio, non vivrebbe un istante.

Ed essa li ripaga così: strattati a sangue, insultati, arrestati e deportati se osano alzare la testa!

Ogni colpo di piccone che i minatori vibrano contro la roccia della buia miniera, si risolve, nel suo tonfo cupo, in lagrime e sangue e dolori per essi ed in ero per loro signori. I quali negano, all'artefice gigante della loro fortuna, ogni diritto a pensare a palpitare, a fremere, a vivere!

Oh, non c'è diritto a nessuna legittima aspirazione di bene per i proletari. Essi hanno solo tre funzioni nella vita: lavorare, sottomettersi umilmente ai loro sfruttatori e soffrire! Ogni volta che essi, gli schiavi della miniera, e in genere tutti i proletari, hanno una aspirazione, una speranza di migliore esistenza ed alzano la testa ed incrociano le braccia, tutto il mondo dei parassiti si rovescia su loro per schiacciare e ribadire le loro catene e la allumina, il prete con le miasme dell'inferno, il magistrato col colice, il poliziotto col raudello e la fiondella e le manette, il soldato col fucile — e tutti obbediscono al padrone che li paga con l'oro. I cui luccichio risponde a quello delle lacrime di chi l'ha strappato alla natura...

Ah, ma siamo in tempo di guerra... Già, e quando si era in tempi di pace, andava forse diversamente?

Avevan forse palpiti di commozone? I padroni per i proletari prima della guerra? O non lanciavano contro di essi le stesse armi della calunnia, del discredito, della repressione violenta?

Siamo in tempi di guerra... E i padroni hanno diritto al più esoso sfruttamento, devono centuplicare le loro ricchezze, devono godere di questa spaventosa calamità mondiale... E i lavoratori devono tacere e sopportare tutte le conseguenze senza una protesta, altrimenti son dei... traditori!

E se anche i commercianti speculatori della guerra moltiplicano patriotticamente il prezzo degli umili generi necessari alla vita dell'operaio, questi deve tacere e sopportare e soffrire tutte le iniquità, altrimenti è un... traditore!

E la guerra! Non si sciopera quando la nazione è in guerra, poiché diminuendo la sua effi-

cienza produttiva se ne avvantaggia il nemico! Ragionamento, questo, tutto barabesche. Ma accettiamoci pure dal punto di vista di loro signori. Non abbondano il lavoro — e sia pure: ma perché non si dice ai padroni che concedano condizioni migliori più umane, essi che dalla guerra hanno tratto tanto profitto quanto è stato ed è grande il sacrificio dei lavoratori? Perché vedete: l'I. W. W. non ha mica fatto lo sciopero senza avanzare prima le sue domande, corrispondenti alle aspirazioni degli operai! E se i padroni accettavano quelle domande o davano comunque qualche soddisfazione agli operai riconoscendo il loro diritto alla vita, gli operai non avrebbero fatto sciopero e l'I. W. W. sarebbe stata lieta di avere strappato un pane men duro a quei partiti, senza sacrifici.

Ma i padroni non degnarono di una risposta gli operai, li considerano ancora come esseri inferiori. Ed allora, quando i padroni, col loro silenzio sprezzante, negano agli operai ogni miglioramento ed anche ogni riguardo e considerazione, gli operai negarono ai padroni ciò che è unicamente loro: le braccia. E questa è la filosofia dello sciopero: di questo e di tutti gli scioperi.

In una società in cui tutto è mercanzia e tutto si negozia con le unghie e con i denti, cosa c'è da ridire contro gli operai che ricorrono, con lo sciopero, il diritto di dare o rifiutare le loro braccia — che son tutto il loro patrimonio — al capitale, secondo esso è disposto a pagarle più o meno degnamente?

Siamo in tempi di guerra: ma i padroni potevano evitar lo sciopero o signori, senza nessun sacrificio: e i lavoratori non potevano rinunciare alle loro aspirazioni nelle quali era ed è la speranza d'un po' di gioia nella loro esistenza di martiri. Ma ci sembra di vedere Gompers fare una amorfia di compatimento e di disprezzo contro questi criteri e temperamenti di giustizia: Gompers, il "leader" degli operai castrati l'America, il quale, proclamando per primo che durante la guerra non si dovevano fare scioperi, ha autorizzato ufficialmente, nel nome del proletariato, il diritto e la prepotenza borghese a calpestare ogni diritto e ogni libertà del lavoro.

E i giornalisti, parafrasando Gompers, ripetono: scioperi fatti nell'interesse della Germania! E i padroni, di grazia nell'interesse di chi li provocano, negano agli operai un trattamento meno bestiale, che sarebbe, ad ogni modo, sempre inferiore a quello che fanno al proprio cane?

Provi un po' il governo a diminuire il prezzo delle materie monopolizzate da loro signori o comunque ad intaccare in qualche modo i loro interessi: vedrà allora spuntare in essi la belva famelica senza pudori e senza i famelici protetti nello sforzo di difendere la propria cassa-forte!

Orbene signori, gli operai che scioperano, difendono una cosa molto più modesta e più santa, il loro pane conteso, che è anche quello delle loro donne e dei loro bambini: e la loro dignità vilipesa. E voi parlate di tedeschi, per creare una scusante alle vostre infamie!

L'I. W. W. ECCO IL NEMICO

In questi ultimi giorni non si è parlato che dell'I. W. W. come di delinquenti e di tradito-

ri. Quest'organizzazione ha un compito molto difficile, ma l'avvenire è nelle sue mani.

Abbiamo fatto, più sopra, il nome di Gompers. Lasciate che diciamo qui una verità che forse a molti può sfuggire: in questa campagna diffamatoria contro l'I. W. W., in questa furia di repressione e di violenza, in questa furia frenetica di reazione, c'è, come suol dirsi, la zampino dell'A. F. of L. I suoi caporioni aiutano alla repressione più o meno apertamente, essa diffonde e suscita l'odio contro l'I. W. W., che va, per forza incoercibile di rose, soppiantandola, poiché, gli operai più coscienti la disertano indignati. A lanciare all'I. W. W. l'accusa di essere sussidiata dai tedeschi fu, primo un padano

sciienza e vincolarli in eterno ad essa ed ai padroni.

Quando l'I. W. W. ebbe dichiarata la lotta, la vecchia megera proclamò ufficialmente il tradimento e lo consumo, finché gli stessi operai più timidi e pronti, che le erano rimasti fedeli, non le si ribellarono alla loro volta; in un risveglio di dignità e di fierezza che li spinse tra gli I. W. W. Non c'è aula di esagerato certo nell'affermazione che gli scagnozzi della W. F. of M. non potevano che essere in testa a quei cittadini eroici che, con le armi in pugno, che le autorità fornirono o tollerarono loro, spinsero oltre mille martiri della miniera su carri da bestiame per portarli al campo di concentrazione come... i tedeschi!

tu puoi invocare quanto meglio ti aggrada la violenza statale contro gli operai che ti hanno abbandonata; ma questi operai, illuminati dalla luce radiosa dell'Umanesimo Industriale, ti lasciano sbraitare in attesa che il tempo e le tue stesse male azioni segnino la tua fine inevitabile ed inonorata.

LE GESTA DEI CITTADINI

Che dire dei cittadini "pacifici ed ossequenti alla legge" che compiono a Bisbee le note gesta della deportazione di oltre mille scioperanti?

Evidentemente quei cittadini "pacifici" hanno una grande inclinazione alla carriera poliziesca! E non sono stati i primi e non saranno gli ultimi! Anche la tragedia di Seattle, Wash., fu provocata da cittadini divenuti poliziotti feroci per l'occasione. Si tratta di gente a cui lo sciopero danneggia gli interessi materiali, direttamente o indirettamente: bottegai, professionisti, figli di papà, capi, soprintendenti ecc., tutta gente dall'anima foggata sulla stessa incudine capitalista: armati e protetti da la polizia, che gioisce di poter nascondere dietro di essi la propria responsabilità, costoro sfogano contro gli operai, in sciopero tutta la reazione degli interessi feriti; facile a moltiplicarsi e a tradursi in violenza per il contrasto psicologico onde son divisi dai proletari.

Per altro, i conservatori intelligenti non hanno molto gioito per la gesta in parola. Essi hanno capito che quei "pacifici cittadini" ossequenti alle leggi, hanno in realtà messa la legge sotto i piedi e le son passati avanti, investendosi di poteri evidentemente abusivi. E l'esempio può essere pericoloso: che diavolo, oggi sono stati i signori a superare la legge contro i proletari; ma domani le parti potrebbero invertirsi...

E' per questo che Wilson si affrettò a scrivere al governatore dell'Arizona in questi termini: "Intanto richiamo rispettosamente la vostra attenzione sui pericoli, che presentano le deportazioni, che rivelano avere il popolo preso la giustizia nelle proprie mani. Una molto seria responsabilità si viene ad assumere, foriera di conseguenze funeste, con tale sistema".

Calma dunque, signori cittadini: non sempre tocca a voi il coltello pel manico!

Si potrebbe anche rilevare che l'intolleranza di cui quei "pacifici" cittadini hanno dato prova non conferisce affatto alla leggenda della libertà e civiltà americana!... Ma che vale insistere?

CORAGGIO, FRATELLI MINATORI!

Intanto, tirando le somme, c'è di certo, questo: che i minatori d'America si vanno svegliando seriamente.

Chi può dire di quali miracoli possono essere capaci questi uomini temprati a tutti i disagi e a tutti i rischi della lotta per il dominio della natura cieca? Oggi hanno già saputo destare la ammirazione e l'interesse attorno ad essi, con la loro fratellanza commovente, la loro solidarietà ed il loro spirito di sacrificio che caratterizza questi grandi scioperi, solenni come un moto pelagioso.

Chi vi conosce, o fratelli della miniera, sa che sotto la vostra ruvida scorza nascondete immense energie morali insieme all'acuità dell'ingegno e alla soavità del sentimento.

Coraggio, fratelli: affrontate sereni i sacrifici e confidate nella vostra solidarietà; altamente simboleggiata nell'I. W. W., tan-

to più gloriosa quanto più calunnia.

Comunque vada il vostro sciopero, che noi vorremmo veder chiuso vittoriosamente, esso è, con i tanti altri scoppiati in questi ultimi tempi, una vera rivendicazione sociale; più ancora: esso è l'intimo rivivere dell'immenso armento umano che ritrova la dignità di sé stesso e, in uno sforzo gigante, tende le braccia all'avvenire!

Coraggio, fratelli minatori!

IL PROLETARIO

Come fu iniziato e come procede il movimento

Il distretto minerario di qui è in lotta contro l'eterno e comune nemico, il capitale; perciò quantunque annalato dai gicoforza prendere il mio posto. Da tempo la locale della Western Federation of Miners andava intensificando la propaganda a mezzo di spertigieri e minacce fra i lavoratori del braccio.

Lo scopo era di indurli a entrare ancora una volta nelle sue file che andavano disertando magnificamente da tempo.

Le oche capitaline gridavano a perdiffiato e non riuscivano che a dimostrare la loro nullità e doppiezza unicamente alla ormai fortunatamente fuori d'uso tattica e necessità di detta magna organizzazione.

Visto adunque, che erano ormai votati al riposo eterno, formularono un po' di domande da presentarsi alle corporazioni.

Le domande loro, prese e torchiato non avevano altro scopo che quello di neutralizzare qualsiasi tentativo di formare un'altra organizzazione che prevedevano non poteva tardare a nascere fra i minatori.

Figuratevi come erano diventati affrontati e criminali; comandavano niente di meno che le Compagnie licenziassero chiunque si rendesse colpevole di parlare sfavorevolmente alla gattina vecchia e putrida della W. F. of M.

Come contorno degno e necessario, la istituzione di un numero di comitati, i quali non avrebbero servito che a ricompensare quegli scagnozzi che fossero distinti nel leccare le zamme dei rognosi magni delle odoranti di angelo e marcio locali no. 60 e 70 W. F. of M.

Avessero i minatori abboccato all'ano così spudoratamente teso, si sarebbero per sempre toiti quella poca libertà di parola e di pensiero che le liberali maglie della grande e libero Country ci lascia.

Inoltre si sarebbero gettati mente e orpò in balia di un doppio cazarismo; ossia quello dei padroni e poi, in caso che questo non fosse stato feroce abbastanza vi sarebbero stati i mastini spietati dell'Unione che si sarebbero a nostre spese ricoperte le piaghe infettive.

In fatto di aumento di salario, diminuzione delle ore di lavoro o miglioramento delle condizioni di lavoro: "nix"!

Questo era d'altronde logico; osando domandare cose simili i managers di queste povere compagnie si sarebbero addontati!

Figuriamoci un po', mentre ferve morbosa la "free for all capitalist" enciclopedia della guerra come dovrebbe i lavoratori delle viscere della terra, coloro i quali non vedono, il sole che a brevi intervalli, osare reclamare una più umana parte dell'osso che Wall street si contende e divide patriotticamente.

Secondo poi i negozianti locali, leccazampe dei grandi Moloc temevano e con essi i briganti della W. F. of M. rbe se i lavoratori riuscivano a guadagnare qualche nickel di più, si sarebbero forse istruiti e dato loro il tanto

Di Gompers, come già rilevavamo: uno di quei miserabili ciarromatori dall'anima bassa e volgare, capaci solo di viltà e di immoralità.

Ma nello sfogo di costui non è che un sintomo di quello che fa ovunque l'A. F. of L. per combattere l'I. W. W. In ogni centro industriale, in cui la nostra organizzazione cerca di afferinarsi, si trova di contro, insieme ai padroni e ai poliziotti, la vecchia grinzosa e sdentata di cui Gompers è capo degnissimo. E ovunque padroni e poliziotti lo ripagano largamente dei suoi favori, tramutandosi in propagandisti di essa, in odio all'I. W. W.

Questa è storia di tutti i giorni. Ma nell'Arizona ha sorpassato se stessa, nelle gesta della W. F. of M.

Visto che perdevano terreno tra gli operai, gli ufficiali di essa avevano pensato di legarli obbligatoriamente con l'aiuto delle compagnie, tagliando la via ad ogni altra organizzazione. A questo tentativo si ribellarono gli operai, i quali poterono chiaramente persuadersi che la vecchia Unione, dopo mille sistematici sanguinanti tradimenti, non cercava, neppure questa volta, di strappare per essi dei miglioramenti, ma di coartare la loro co-

EFREM BARTOLETTI

Canto dei Minatori del Rame

(Ai deportati di Bisbee, Ari.)

De' fochi lavatri
spettati e acci
allenti indovili
dei volli fieri,
noi tosto insorgere
cede l'ultimo
gesta rampirica
che sfrutta e impera.

— Coro —
Ora, da le grandiliche
terribili ranriere,
sorgiamo, patria, di liberi
no fucio, no sol colere!
Ci mite, e caputo
e smorta la faccia,
il Siderurgico
d'ora in minaccia;

Fidati d'erepiti,
casso di l'rame,
che noi di lacrima
madri e di fame.

Ora, da le grandiliche
terribili ranriere ecc.

Aria dell'Illoti
gli anni polmoni;
aria e non polvere
ragliera, Ladroni!

e non pe' miseri
slonacchi tustisti;
pau, o carnefici,
pau che ci basti
Ora, da le grandiliche
terribili ranriere ecc.

Ma coi ron subdole
arti negale
cui che' più logico
che ci ridate;
e il molla cinico
di traditori
la vostra infamia
celo, o Signori,
Ora, da le grandiliche
terribili ranriere ecc.

Oh, s'è un ululo,
gugliate un grido
al nostro misero
per ogni lido!
S'ora, e fulmineo
corra la terra;
Pugnando, o Illoti
la nostra guerra!
Bisbee, Minn., 11-7-1917.

IL PROLETARIO

Published weekly by The Italian Socialist Federation
INDIRIZZO POSTALE: BOX 56, HANOVER STA.
BOSTON, MASS.

Entered as second class matter at the Post Office at Boston,
EDITOR: A. FAGGI MANAGER: A. FAGGI

ABBONAMENTO: 1 anno \$ 1,00, 6 mesi \$ 0,50, 1 copia \$ 0,02
July 22, 1915, under the Act of 1879.

INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD
LAVORATORI INDUSTRIALI DEL MONDO
Sede Centrale: Room 307, 164 W. Washington St.
CHICAGO, ILL.

guadagnato calcio nel sedere, che li avrebbe mandati per sempre lontani, tanto che la loro infezione non potesse più intorpidire i nervi e la mente dei minatori.

A questo punto la Metal Mine Workers No. 800 dell'I. W. W. entra tacitamente in paese e contemporaneamente nei principali centri produttivi di rame dello Stato.

Dopo una rapida occhiata alle condizioni dei proletari formula un nucleo di domande specifiche le quali comprendono quanto a troppi sfruttati lavoratori necessitano con relativo aumento di paga e diminuzione di ore: e le presenta alle Compagnie.

I managers risero della novità, di sentirsi una volta tanto chiesti aumento di paga, diminuzione di ore e miglioramento nelle condizioni di lavoro le quali avrebbero allungato di qualche anno la vita di coloro che sudano sangue nelle infuocate viscere di queste rocce.

Inoltre poi sapevano, per lunghi anni d'esperienza che i minatori dell'Arizona erano fedeli alle istituzioni, ed al dovere di lasciare i canini tranquilli mentre si digerivano una preda un po' fuori di dimensione, quale quella della presente guerra.

La Metal Mine Workers dell'I. W. W. non poteva essere che uno scherzo ed i fedeli inquisitori della Western Federation of Miners, non avrebbero tollerato ad incenerirla, qualora avessero osato manifestarsi sul serio.

Visto che le domande non venivano accettate, i ribelli non corandosi delle prediche di quei cagnolini fedeli e utili a quelle gran dame... delle compagnie dichiararono lo sciopero, domenica 1.º luglio alle 3 p. m.

Il "hoodle e bull dog" sbrattarono che era un'insulto, un'ingiuria, esortarono i loro membri a fare i krumiri autorizzati dicendo loro che avrebbero ricevuto l'elenco della sede centrale delle Compagnie sempre così magnanime coi lavoratori ossessanti ed alla fine del Governo medesimo.

Questo ultimo forse, avrebbe trovato il modo, benché molto occupato, di ricompensarsi mandandoli nelle prime file in Francia a scannare legalmente dei proletari tedeschi!

Domenica 1.º luglio dunque, alle 3 p. m. Miami dichiarò lo sciopero industriale e con gioia annunciò che come un solo uomo risposero fermando immediatamente le mine, i mulini, di concentrazione e le fonderie del minerale.

La mattina successiva alle 7 a. m., quando cioè la W. F. of M. aveva detto doveva effettuarsi lo sciopero, non vi era più un sol uomo che già non avesse goduto 16 ore di riposo, questa volta volontario, ed il macchinario dell'industria ramifera cominciava a ricoprirsi di polvere e godere il benessere di freddarsi una volta per ordine e volere dello schiavo secolare.

Di tale improvviso cambiamento di rotta; subirono i magnaccia onimisti lo schiaffo morale che significava essere essi giunti allo zenit del loro regno. Ai padroni toccò la perdita del sudore dei poveri paria distillato in forma di dollari. In ultimo il beccamorto, perché una volta tanto per sedici ore era stato chiamato colta testa a raccogliere i macabri sfraccellati resti, di un qualche "dam foreigner", che non era stato capace di soddisfare l'ingordigia criminale degli "uomini bianchi" senza lasciare che la sua carcassa si sfracciasse.

Cosa questa che sempre indispettisce, perché qualcuno deve troncare il suo lavoro per qualche minuto, per gettare i rottami da un lato, e forse anche qualche figlio di mamma testardo venuto da qualche Guardia Nazionale dalla caccia a Villa (che non si lasciò cacciare).

Dall'altro lato i minatori avevano per una volta avuto il loro cervello libero dal gas della mina, avevano mangiato un pezzo di pane senza il fumo acciaccato e le detonazioni assordanti della mina; in santa pace colle loro mogli, madri, sorelle e figli.

Una volta avevano potuto rivolgere una parola civile ed affettuosa ai congiunti perché si erano da qualche ora allontanati il mastino dalle calcagne che li incitava a produrre maggiormente pena il licenziamento, ed infine avevano essi pure affermato il diritto all'aria pura ed al sole ristoratore, anziché al minerale polverizzato che stende silenziosamente quanto inevitabilmente ed anticipatamente, il corpo di ogni minatore nella bara per etisia mineraria.

Contemporaneamente, o a poche ore di distanza gli I. W. W. dichiaravano sciopero a Clifton, Morenci, Met-

calf, Bisbee, Jerome e Ray paralizzando così interamente la produzione del rame in Arizona.

Questo sciopero industriale di proporzioni così vaste che, con Butte, Montana, significava al Governo che non ci sarà una sola libbra di rame prodotta se non verrà riconosciuto che esiste la I. W. W. e che esistendo vuol conquistare ai suoi membri, da vivere come uomini, ha stupefatto il borghese che era stato così placido sin'ora.

La W. F. of M. disse che avrebbe garantito la continuazione del lavoro in una quantità di piccole mine qui attorno, con i suoi uomini e coll'aiuto dello Sheriff, onde mantenere il controllo che i caporali di essa avevano firmato con le compagnie.

I ribelli però non avevano formato nulla, perché vogliono che tutti indistintamente i minatori vengano soddisfatti nelle loro domande e non lasciarono che un solo uomo lavorasse. Schiaffeggiati una volta ancora i banditi sbrattarono che noi eravamo agenti al servizio della Germania ed invocarono il Governo Federale per investigare da dove provenivano i nostri fondi, ed i "cittadini bianchi" e fedeli dello Stato a disperderci quali rettili indesiderabili sino a che non ci fossimo pentiti e ripresentati a farvi scorticare nelle mine non mai più affermando il nostro diritto alla vita.

Dovevamo noi vitarsi dunque per sempre alla solitudine della tomba o le condizioni pessime di lavoro che prevalgono, e la dinamite nelle mani del capitale assassino ci mandano in numero troppo grande e innanzi tempo al cimitero?

In Globe la situazione è alquanto più grave; colà hanno organizzato la Home Guard ossia guardia di casa formata da tutti coloro che mai hanno conosciuto lavoro, che hanno vissuto da panciai sul sudor nostro e che vanno tre mesi all'anno ai bagni.

Per il 4 di luglio avevano stronbazzato ai quattro venti che avrebbero celebrato in modo magnifico l'indipendenza della patria; però, siccome i lavoratori qui sono i più e loro non hanno visto ancora indipendenza non si presentando per la rappresentazione, mandarono ogni cosa in fumo.

Il governatore tentò d'arrangare la folla, ma questa chiese ed ottenne prima d'ogni altra cosa, che classe ordine alla così detta Home Guard di disperdersi e posare le armi, come pure che andasse alla mina e facesse uscire una dozzina di sbirri che colà erano armati armati sino ai denti. Con doppiezza e sottile tattica promise e fece quanto venne richiesto, chiese diverse conferenze con un comitato di ribelli onde sapere cosa si voleva e non furono rifiutate, anzi gli fu dato ogni più minuto particolare e con l'affermazione che siccome il nostro motto era "un'ingiuria fatta ad uno è fatta a tutti" non si sarebbe ritornati a produrre sino a che le domande nostre fossero state accordate a noi ed a tutti gli altri lavoratori.

Assolto ogni cosa poi all'indomani sera arrivarono qui tre compagnie di soldati a proteggere le compagnie minerarie e, nel medesimo tempo gli arrazzini della W. F. of M.

Con tutto ciò il morale del proletariato è altissimo e i membri della organizzazione che ha osato chiedere i soldati per proteggerli dalla I. W. W., gettano via i libri e chiedono quello rosso dei ribelli lottatori per la emancipazione sociale.

Ieri sera è arrivato qui l'ex Governatore mandato dal presidente Wilson quale mediatore e credo che oggi verranno intavolate le negoziazioni.

L'elemento italiano di Globe e Miami è compatto ed entusiasta come fosse composto di vecchi lottatori e tutti si inserivano nelle file dell'I. W. W. decisi di lottare con essa e per essa sino al completo raggiungimento dei loro diritti e di quelli dei lavoratori tutti.

Se dovesse succedere qualche caso degno di nota ve lo notificherò e vi terro in genere informati dell'esito della grande lotta.

ROMOLO J. BOBBA

Ecco come "Unionismo Industriale" è in vendita: Pacchi di 10 copie, o più, 7 soldi la copia; l'opuscolo è vendibile a 10 soldi la copia. — Le richieste con pagamento anticipato, debbono essere così indirizzate: Italian I. W. W. Publishing Bureau, 125 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

NOTE ALLO SCIOPERO

L'IMPRESSONANTE SVILUPPO

Lo sciopero che si iniziò a Bisbee Arizona si è esteso per circa sette ed otto Stati del West e del North West.

Quasi le miniere degli Stati del Montana, Ariz. e Nevada sono paralizzate.

Le autorità hanno fatto tutto il possibile per rompere la compagine solidale di quei bravi pionieri del lavoro; ma ogni sforzo riuscì vano.

L'unica cosa che le autorità di accordo con i grandi trusts hanno ottenuto è di fare estendere lo sciopero in tutte le importanti industrie del West, dove l'I. W. W. ha largo controllo e dove i lavoratori hanno una coscienza di classe che corrisponde alle esigenze della vita e della lotta proletaria.

Secondo le notizie che leggiamo giornalmente sulla stampa più reazionaria d'America, che ha sempre combattuto acerbamente ogni movimento proletario, e specialmente quando se di retto l'I. W. W., bisogna concludere che l'industria del legname dei vari stati del West e del N. West è interamente paralizzato.

Questa industria ha fin'oggi coinvolto gli Stati di Washington, Idaho, Oregon, Montana.

Venti mila minatori del Mesaba Range, organizzati sotto il rosso vessillo dell'I. W. W., sin presso a scendere in sciopero per solidarietà con i lavoratori degli altri centri industriali.

Nello Stato del Montana migliaia di elettricisti, segatori, fabbri ferrai, meccanici e caldaia sono scesi in sciopero per solidarietà con i minatori dello Stato a disperderci quali rettili indesiderabili sino a che non ci fossimo pentiti e ripresentati a farvi scorticare nelle mine non mai più affermando il nostro diritto alla vita.

Dovevamo noi vitarsi dunque per sempre alla solitudine della tomba o le condizioni pessime di lavoro che prevalgono, e la dinamite nelle mani del capitale assassino ci mandano in numero troppo grande e innanzi tempo al cimitero?

In Globe la situazione è alquanto più grave; colà hanno organizzato la Home Guard ossia guardia di casa formata da tutti coloro che mai hanno conosciuto lavoro, che hanno vissuto da panciai sul sudor nostro e che vanno tre mesi all'anno ai bagni.

Per il 4 di luglio avevano stronbazzato ai quattro venti che avrebbero celebrato in modo magnifico l'indipendenza della patria; però, siccome i lavoratori qui sono i più e loro non hanno visto ancora indipendenza non si presentando per la rappresentazione, mandarono ogni cosa in fumo.

Il governatore tentò d'arrangare la folla, ma questa chiese ed ottenne prima d'ogni altra cosa, che classe ordine alla così detta Home Guard di disperdersi e posare le armi, come pure che andasse alla mina e facesse uscire una dozzina di sbirri che colà erano armati armati sino ai denti. Con doppiezza e sottile tattica promise e fece quanto venne richiesto, chiese diverse conferenze con un comitato di ribelli onde sapere cosa si voleva e non furono rifiutate, anzi gli fu dato ogni più minuto particolare e con l'affermazione che siccome il nostro motto era "un'ingiuria fatta ad uno è fatta a tutti" non si sarebbe ritornati a produrre sino a che le domande nostre fossero state accordate a noi ed a tutti gli altri lavoratori.

Assolto ogni cosa poi all'indomani sera arrivarono qui tre compagnie di soldati a proteggere le compagnie minerarie e, nel medesimo tempo gli arrazzini della W. F. of M.

Con tutto ciò il morale del proletariato è altissimo e i membri della organizzazione che ha osato chiedere i soldati per proteggerli dalla I. W. W., gettano via i libri e chiedono quello rosso dei ribelli lottatori per la emancipazione sociale.

Ieri sera è arrivato qui l'ex Governatore mandato dal presidente Wilson quale mediatore e credo che oggi verranno intavolate le negoziazioni.

L'elemento italiano di Globe e Miami è compatto ed entusiasta come fosse composto di vecchi lottatori e tutti si inserivano nelle file dell'I. W. W. decisi di lottare con essa e per essa sino al completo raggiungimento dei loro diritti e di quelli dei lavoratori tutti.

Se dovesse succedere qualche caso degno di nota ve lo notificherò e vi terro in genere informati dell'esito della grande lotta.

ROMOLO J. BOBBA

Ecco come "Unionismo Industriale" è in vendita: Pacchi di 10 copie, o più, 7 soldi la copia; l'opuscolo è vendibile a 10 soldi la copia. — Le richieste con pagamento anticipato, debbono essere così indirizzate: Italian I. W. W. Publishing Bureau, 125 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

IL PROLETARIO

nechergo dello Stato di Idaho. Dopo la sua liberazione dichiarò che fu la forza proletaria che impedì la sua condanna.

L'ideale dell'I. W. W., la quale trae le sue aspirazioni dalle teorie sindacaliste, è di una società nella quale i lavoratori avranno il controllo d'ogni industria e quando l'organizzazione sarà forte abbastanza sostituirà lo stato.

Il suo obiettivo (continua il "Word") è quello di ottenere che l'industria non dia profitto al capitalismo; finché il capitalismo stesso, impotente a resistere, cederà all'I. W. W. di continuare la produzione ed il funzionamento della pubblica vita a suo bell'agio.

E' per questo che l'I. W. W. crede e pratica gli scioperi successivamente senza fermarsi mai e critica come atti deplorevoli i contratti che fa l'A. F. of L. legando i lavoratori al capo padronale.

Quest'ultima, in confronto con la prima, cioè l'I. W. W., è considerata come organismo locale, che deve logicamente soccombere specialmente quando non vi sono scioperi.

Riguardo le quote mensili dei suoi membri, l'I. W. W. non fa pagare una grande somma come l'A. F. of L. perché la sua forza potenziale è internazionale; essa non ha mai creduto di accogliere dei grandi fondi nella propria tesoreria, poiché considera che

Comunicati vari

NELL'ITALIAN BAKERS FEDERATION COMUNICATO

L'Assemblea Generale dell'Italian Bakers Federation del 14 Luglio 1917 ha votato ad unanimità di proseguire lo sciopero contro le ditte Anzonia, Bianco e Blotto, Travostini, Aimone e Cresti ed ha deciso che tutti i membri contribuiscono alle spese con una soprattassa di dollari uno. Vi preghiamo di versare subito al Direttore, compagno Carlo Alessio, la suddetta quota per il cor. mese di Luglio onde aiutarci a fronteggiare gli enormi oneri finanziari dello sciopero.

Invitiamo caldamente i soci a venire sabato p. v. 21 corr. ore 10 a. m. alla nostra Sede Sociale 161 W. 22nd St. ad ascoltare una importantissima conferenza del compagno Angelo Faggi, Direttore de "Il Proletario".

Il Comitato Esecutivo dell'Italian Bakers Fed.

NEW YORK, N. Y. Domenica 22 luglio alle ore 10 a. m. avrà luogo una riunione straordinaria della sezione sindacalista, nei locali dell'Italian Bakers Federation, 161 W. 22nd Street.

Si pregano i compagni vecchi e nuovi di non mancare, essendo una riunione importantissima. Surtutto presenti i compagni Faggi, Presi, Cannata, Baldazzi ed altri.

Per la sezione Il Segretario

Sabato 21 luglio alle ore 10 a. m. il compagno Faggi terrà una conferenza nei locali dell'Italian Bakers Federation; il giorno dopo, domenica alle ore 2 p. m. parlerà in Brooklyn, al numero 125 Carroll St., sul tema "Il valore dell'Unionismo industriale". I compagni e simpatizzanti non dovrebbero mancare.

CHICAGO, ILL. SECONDO GRANDE PIC-NIC

Domenica, 29 Luglio 1917, sotto gli auspici della Gioventù libera, al Fertik Grove 40th strada e Harlem ave., Lyons Ill., un block E. dal Garden City Grove, avrà luogo un grande pic-nic e

un grande fondo di cassa fa diventare l'organizzazione conservatrice.

I più grandi scioperi condotti dall'I. W. W. nell'East sono stati: quelli di Lawrence Mass. e di Paterson N. J. Il primo fu vinto, il secondo no. Il successo maggiore che ha avuto l'I. W. W. è quello di avere organizzato quelle categorie di lavoratori "unskilled" che l'A. F. of L. non si è mai degnata di avvicinare, dato, che quest'ultima vuole organizzare tutti i lavoratori tecnici.

L'A. F. of L. è un grande nemico per l'I. W. W., ogni qualvolta vi sono degli scioperi, una accusa l'altra di fare da krumira.

Nell'A. F. of L. i lavoratori sono organizzati per mestiere separatamente. Nell'I. W. W. sono organizzati per industria e l'industria è centralizzata con tutte le altre in una grande unione.

Questo è identicamente l'articolo tradotto dal "N. Y. World" senza fare delle aggiunte.

Come si vede, anche i grandi giornali borghesi cominciano a prendere in considerazione la potenzialità dell'I. W. W. Però si guardano bene di scrivere, a parte tutte le altre imprecisioni o esagerazioni, che non è per capircio che l'I. W. W. vuole cambiare la società.

La società oggi è formata per l'interesse di pochi e in danno delle moltitudini lavoratrici. Per l'interesse di pochi e in danno delle moltitudini lavoratrici: l'I. W. W. vuol cambiarla nell'interesse e per la giustizia dei produttori.

G. Mangano

Pel nostro Congresso

2 E 3 SETTEMBRE 1917

1.º Relazione finanziaria e morale della Federazione (rel. C. E.);

2.º Relazione morale del "Proletario" e provvedimenti relativi alla sua maggiore "fluidità" (rel. C. E.);

3.º Indirizzo politico della nostra Federazione e suoi rapporti con l'I. W. W. (rel. G. Cannata e A. Faggi);

4.º Per la nuova Internazionale proletaria (rel. G. Mazzarella);

5.º Della Tipografia Federale (rel. G. Baldazzi e N. Salvucci);

6.º Per le "Case del Popolo" (rel. D. Massimo);

7.º Varie.

La C. E. ha provveduto a nominare due relatori su quelle questioni ove si sa esistere due correnti di pensiero. I compagni e le sezioni leggeranno le due relazioni diverse e discuteranno e decideranno con la massima cognizione di causa.

NORME PER IL CONGRESSO

Al congresso possono partecipare tutti i compagni iscritti alla nostra Federazione. Però hanno diritto al voto solo quelli che rappresentano una sezione ed il loro voto varrà per il numero dei soci per i quali ha pagato la sezione che rappresentano.

Però tanto le sezioni che ancora devono liquidare alla Federazione il conto delle tessere, quanto quelle che non le hanno ancora ritirate o quelle che pure avendole ritirate, non le hanno pagate, sono pregate di mettersi al corrente.

La quota di adesione al con-

gresso è fissata in \$5.00 per ogni sezione.

Il nostro congresso sarà, oltre tutto, anche la rivista delle nostre forze. Perciò tutti i compagni devono poter partecipare e farsi rappresentare al congresso, in piena regola nei loro rapporti e nei loro doveri verso la Federazione.

Le sezioni che hanno ritirate numerose tessere e hanno solamente versato un acconto, liquidino la loro partita in base al numero dei loro soci.

Quelle che ancora non hanno ritirate le tessere, si affrettino farlo.

Infine, le paghino, per mettere i loro soci al corrente, quelle che le tessere hanno ritirato senza curarsi di pagarle. Ciò è necessario anche per sistemare il rendiconto amministrativo e regolare i nostri rapporti finanziari con l'I. W. W. che ci fornisca le tessere e le marchette.

Al lavoro compagni.

Fate ognuno il vostro dovere affinché il nostro congresso riesca degno della grande missione storica del Sindacalismo.

La Commissione Esecutiva della F. S. I.

Varie altre sezioni ci hanno scritto a proposito del congresso, tutte aderendo e ripromettendosi di lavorare affinché riesca degno ed efficace. Intanto la data si avvicina.

Noi intendiamo dedicare al congresso buona parte del giornale tutte le settimane, incominciando dal No. prossimo. Perciò attendiamo dai singoli relatori l'invio delle relazioni che vogliamo subito pubblicare.

Svegliamoci compagni e mettiamoci all'altezza della situazione.

La Redazione

FEDERAZ. SOCIALISTA ITALIANA

PRELEVAMENTO TESSERE

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes entries for Soimma precedente, Farrell, Pa. (5.0 versamento), Providence, R. I. (1.0 vers.), Phila. Pa. saldo conto dell'anno scorso, Kingsland, N. J., G. Mertone per tessere personali, Quincy, Mass. (3.0 vers.), Totale \$449.39

USCITA

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes entry for Al compagno Schillaci al momento della sua scarcerazione per tornare a Bristol, Conn. 7.00

RIEPILOGO

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes entries for Entrata, Uscita, Attivo della Federazione \$438.39

NEW HAVEN, CONN.

Il compagno Curzio Leonardi ci rimette la fotografia della sua adorata bambina, che per l'incuria delittuosa delle infermiere dell'ospedale ove era ricoverata, morì di soffocazione alla tenera età di 3 anni. Dalla fotografia appare che la poverina era un fiore di creatura; nessuna malattia dunque inquinava il suo tenero ma sano corpicino: fu uccisa per l'impevidenza e l'irresponsabilità di chi doveva curarla e, forse perché figlia di proletari modesti, l'abbandonò delittuosamente. Siamo dolenti che per l'indolenza del giornale non possiamo pubblicare la fotografia della bambina vittima di tanta colpa.

Il compagno Curzio, dopo avere scritto giustissime rampogne contro l'attuale società che ci nega ogni bene e ci infligge mille diverse e crude punizioni, condanna, aggiunge, dolente e sconcolato: "Dal giorno in cui mi hanno assassinato la mia bambina ho protestato e protesto e chiedo che mi si dica almeno chi, e come l'assassinò."

"Ma per me ora non ci sono più giudici né poliziotti per farmi più elementare giustizia. E sapete perché? Perché, con tutti i miei compagni, so una volta tanto!

no un proletario ed un ribelle: e ne vado orgoglioso."

Inoltre narra le sofferenze patite nei giorni che succedono al lutto irreparabile e racconta come abbia dovuto tenere pietosamente celata la tragica notizia alla moglie che nel medesimo ospedale, ma in altro reparto, trovavasi ammalata, trovandole mille bugie pietose per ingannarla, onde non soccombere alla sua volta sotto il peso del dolore.

La lettera del compagno Curzio riempie di commozione e termina protestando ancora una volta contro il delitto di cui è stata vittima la sua Rosina e contro la barbara società attuale.

Rinnoviamo, al padre e alla madre l'espressione sincera e commossa del nostro cordoglio.

LUTTO PROLETARIO

Sabato scorso, dopo un sol giorno di malattia, fra il dolore dei compagni e della famiglia, cessava di vivere il nostro caro compagno Nathan Herman.

Giovine di soli 28 anni, la sua vita è stata una continua lotta contro il sistema attuale.

Egli un tempo, fu anche organizzatore dell'I. W. W. ed in quest'ultimo tempo faceva da chairman in tutti i nostri meetings.

Vadano alla famiglia del nostro caro Nathan le più sentite condoglianze.

"Il Proletario"

LA PARATA DI DOMENICA

Domenica prossima, 22 corr., nelle ore del pomeriggio, avrà luogo la ripetizione della parata contro la guerra. L'iniziativa è presa dai socialisti e a noi non è stato esteso nessun invito. Ma i nostri compagni faranno bene ad esser presenti per unire ai manifestanti la loro voce solidale.

